

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 8 (1992)	115-134	1993
-------------------------	----------------------------	---------------	---------	------

ALESSANDRO GREMES

MONETE MEDIEVALI RINVENUTE AL CASTELLO
DI CASTELLALTO NEL COMUNE DI TELVE (TRENTO)
E DEPOSITATE AL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Abstract - ALESSANDRO GREMES - The Author presents a study of coins discovered in the area of Castle «Castellalto», in the village of Telve (Trento); all the coins are stored in the Civic Museum of Rovereto.

These are mostly medieval and a mixture pieces various Italian mints.

Key words: Coin, Mint, Authority, Castle.

Riassunto - ALESSANDRO GREMES - Monete medievali rinvenute al castello di Castellalto nel comune di Telve (Trento) e depositate al Museo Civico di Rovereto.

Vengono descritte le monete medievali provenienti dal castello di Castellalto e depositate al Museo Civico di Rovereto.

Parole chiave: Moneta, Zecca, Autorità, Castello.

PREMESSA

I ruderi del castello di Castellalto (C.C. di Telve) sorgono imponenti su di uno sperone roccioso, affiancato a ovest dalla valle di San Nicolò, a est dalla valle di Arnana. Il castello si raggiunge dopo circa mezz'ora di cammino, partendo dalle ultime case del paese, e precisamente dal maso Belvedere, che è posto ai piedi del dosso del «Castelletto». In cima a questo dosso ci sono ancora i ruderi della torre dell'antico castello di Arnana, prima sede della famiglia dei «da Telve», chiamata poi «de Castro Alto», dopo la costruzione del castello di Castellalto.

È da notare l'analogia fra il castello di Castellalto nei confronti del castello di Arnana e il castello di Altaguada, in Val di Non, rispetto a quello di Livo. In entrambi i casi il castello successivo, non solo è divenuto il più importante, ma ha mantenuto a lungo la sua presenza, mentre il castello «matrice» è scomparso in breve tempo. Ciò è dovuto, non solo alle vicende familiari, ma in particolare alla miglior dislocazione sul terreno, ossia al luogo altamente strategico prescelto per la costruzione, forte delle difese naturali, e al relativo isolamento rispetto alle linee di gran traffico e di facile penetrazione nemica ⁽¹⁾.

Il castello di Castellalto sorge a m 818 s.l.m. ed ha forma quadrilatera, si scorgono ancora le tracce del primitivo impianto castellare interno di forma ovoidale, con al centro la torre. I muri sono molto grossi, formati in pietre locali di granito con filladi (poco sopra il castello si nota la cava di provenienza dei massi), e presentano i segni di almeno tre successive ricostruzioni. Il mastio è fondato sulla sommità del rilievo, di esso rimane un muro alto una quindicina di metri.

Nel 1793 l'abate G. A. Montebello ⁽²⁾ lo descriveva così: «Castellalto che ancor sussiste, sta in un alto colle a settentrione di Telve, ed ha giurisdizione di mero e misto impero di ogni tre anni uno».

Castellalto fu ingrandito e fortificato a più riprese, sino a divenire nel XVI secolo una robusta piazzaforte che ad efficienti appostamenti bellici univa la piacevolezza di una dimora signorile.

Nel 1692 il barone Antonio Buffa fece redigere un inventario del castello, dal quale apprendiamo che nella cappella c'era, tra l'altro, un altare ligneo con tavola dipinta; vicino c'era la stanza del signor collegata con una stube e colla sala dove erano appese le mappe della Germania, del Mondo e dell'Italia, dell'Impero e quadri di papi, imperatori e cardinali. Nella stanza sopra la guardia c'era la campanella della corte, mentre sulle finestre del corridoio erano predisposti dei falconetti. La galleria era composta di tre stanze ognuna tappezzata di quadri: 12 di soggetto sacro nella prima, 13 ritratti di famiglia nella seconda, 12 di soggetto allegorico-mitologico nella terza. C'erano poi la camera di sopra, quella di sotto, il granaio, la cucina, il forno, la dispensa, dove si conservavano i ceppi per i prigionieri, la stua vecchia. Nell'androne dinanzi alla sala del palazzo c'era «l'orologio grande da battere»; sopra la stua vecchia erano piazzati 5 falconetti; presso la torre c'era la sala della cancelleria. (Archivio di Stato di Trento, Arch. Buffa di Castellalto) ⁽³⁾.

⁽¹⁾ TABARELLI G. M. & CONTI F., «Castelli del Trentino», p. 135.

⁽²⁾ MONTEBELLO G.A., 1793 - «Notizie Storiche Topografiche e Religiose della Valsugana e di Primiero», ristampa anastatica, 1986, p. 253.

⁽³⁾ GORFER A., 1987 - I Castelli del Trentino, Guida. Vol. 2°, p. 228.

Di antichi signori di Telve si ha notizia fin dal sec. XII. La famiglia si divise poi in tre rami, con i castelli rispettivamente di Arnana, S. Pietro e Castellalto. Il capostipite sarebbe quel *Wala* o quel *Adelpreto domini de Telvo*, presenti all'assemblea feudale del 1160 a Trento. I loro eredi, *Andreas* e *Ottolino*, avrebbero dato origine alle due linee incastellate: il primo di Castellalto (1181: *Andreas de Castro Alto*), il secondo di Arnana e di S. Pietro (1181: *Ottolino de Castri Arnani et St. Petri*).

La linea del castello di Arnana si estinse presto e il diritto di giurisdizione, che toccava un anno alternativamente ai signori dei tre castelli, passò per due terzi, cioè per due anni consecutivi, ai signori di castel S. Pietro.

I signori di Telve erano feudatari dei Vescovi di Feltre. Nel 1331 Ottolino di Telve, signore di castel S. Pietro, vendette castello e giurisdizione ai Signori di Castelnuovo-Caldonazzo. Castel S. Pietro fu conquistato poi dalle truppe del Duca Federico d'Austria, Conte del Tirolo, che ne fu investito il 2.8.1413 dal Vescovo di Feltre. Castel S. Pietro fu amministrato da Capitani e Vicari tirolesi; più tardi fu unito a castel Telvana.

Il più famoso ed ultimo dei Castellalto fu Francesco, colonello imperiale nella guerra di Fiandra e contro Venezia, Capitano di Trento e repressore della «Guerra rustica» del 1525 nel Trentino, Consigliere di Carlo V e Ambasciatore del Re dei Romani presso il Concilio di Trento.

Per concessione del Vescovo di Feltre il feudo di Castellalto poteva passare, alla morte di Francesco (avvenuta nel 1555), ai suoi nipoti Conti Lodron, Greifensee e Trautmannsdorf. Per la rinuncia dei primi, rimasero solo i Trautmannsdorf, che però nel 1635, vendettero Castellalto all'Arciduchessa d'Austria Claudia de' Medici, Contessa del Tirolo. Nel 1652 Castellalto fu dato in pegno dal Conte del Tirolo ai fratelli Zambelli di Bassano, con la riserva di ricupero da parte del Capitano del castello Armenio Buffa. Disputato tra più famiglie, Castellalto fu assegnato ad Antonio Buffa, che aveva sposato una Zambelli. Nel 1673 l'Imperatore Leopoldo I, con sua sentenza non aveva riconosciuta la giurisdizione dei Vescovi di Feltre su Castellalto, ma quella dei Conti del Tirolo.

I Buffa furono creati Nobili nel marzo del 1674, il tre luglio dello stesso anno l'Imperatore Leopoldo concesse ad Antonio Buffa di Montegiglio, Castellalto e Haiden e ai di lui discendenti il titolo di Barone del Sacro Romano Impero. I Baroni Buffa di Castellalto e i Conti Giovannelli di Telvana, dal 1789 nominarono un Vicario comune, che giudicava alternativamente per l'uno o per l'altro Dinasta.

Durante il dominio Bavaro, la Giurisdizione di Castellalto fu compresa nell'ambito del Giudizio Distrettuale di Levico; fu completamente abolita durante il Regno Italico e sottoposta alla Giudicatura di pace di Borgo. Qualche anno



Fig. 1 - Collocazione geografica di Castellalto.

dopo l'Austria ripristinò il Giudizio patrimoniale di Telve, S. Pietro e Castellalto del Conte Giovanelli e Barone Buffa, con sede a Borgo. Nel 1825 i Buffa rinunciarono alla Giurisdizione ⁽⁴⁾.

LE MONETE ED IL CASTELLO

Le monete qui di seguito proposte sono depositate presso il Museo Civico di Rovereto e fanno parte della donazione effettuata dallo scrivente nel 1989 (Inventario d'ingresso n. 1323/89). Questi reperti monetali sono stati rinvenuti in superficie, verso la metà degli anni Ottanta, all'esterno dei ruderi, sul versante Ovest del dosso, nella valle di San Nicolò.

Il ritrovamento di queste monete sul versante del dosso che dà sulla valle di S. Nicolò può essere attribuito a vari fattori: possono essere state smarrite sui pendii della valle; possono esservi state gettate qualche secolo dopo la loro emissione, ossia quando da tempo erano fuori corso e non più utilizzabili per alcun tipo di scambio commerciale; altra ipotesi è che siano state perse all'interno del castello e poi, assieme ad altri rifiuti, siano state scaricate nella valle, che per secoli ha svolto la funzione di discarica del castello stesso.

Le monete coprono un'arco di tempo che va dal XIII al XVI secolo, praticamente dal periodo della probabile nascita del castello al momento di maggiore gloria dello stesso, sotto Francesco IV di Castellalto «Il Grande». Le sette unità monetali provengono da ben cinque zecche, in particolare tre di esse (n. 4, n. 5, n. 6) rappresentano la contea del Tirolo dal 1365 al 1490, dal Conte Leopoldo III e IV, a Federico IV detto «Tasca Vuota», al Conte Sigismondo.

Tutte queste monete sono legate alla presenza fisica del castello, alla vita che vi si svolgeva giorno dopo giorno e sono frutto di normali scambi commerciali. In particolare il piccolo scodellato di Federico II di Svevia (n. 1) rappresenta la moneta veronese, che all'epoca era sovrana in ogni tipo di rapporto commerciale nel Triveneto. Numerosi sono i piccoli o denari scodellati di Verona rinvenuti in zone castellane del Trentino, numericamente superiori a monete di altre zecche della stessa epoca. Per la distribuzione sul territorio trentino di questa moneta veronese ⁽⁵⁾, proponiamo una tabella (vedi a pag. 128) nella quale vengono indicati i castelli ed il relativo numero di esemplari che vi sono stati rinvenuti.

L'uso delle monete della zecca di Verona a Telve è infatti documentato in vari atti cartacei dell'epoca ⁽⁶⁾, ne riportiamo alcuni passaggi:

⁽⁴⁾ CASETTI A., 1961 - Guida Storico-Archivistica del Trentino, pp. 760-767.

⁽⁵⁾ Vengono riportati i piccoli veronesi di Federico II di Svevia rinvenuti nelle fasi di ricerche in aree castellane trentine, e quelli depositati al Museo Civico di Rovereto, facenti parte della donazione Gremes (inventario d'ingresso n. 1323/89).

⁽⁶⁾ CASETTI A., 1961 - Guida Storico-Archivistica del Trentino, pp. 760-767.



Fig. 2 - «Veduta della Valsugana, dei suoi accessi e dei suoi castelli» (particolare), il dipinto, che risale agli inizi del '600, è tratto da «Il Codice Enipontano III e le opere di difesa del Tirolo contro Venezia nel 1615», di Nicolò Rasmo, Trento, 1979. Istituto Italiano dei Castelli, Sezione di Trento. Il disegno è contrassegnato da lettere alle quali corrispondono altrettante località:

- | | |
|--------------------------------|-----------------------------|
| A. Il paese di Borgo; | F. Il paese di Castelnuovo; |
| B. Castel Telvana; | G. Il castello di Ivano; |
| C. Il Castello di Castellalto; | H. Il paese di Strigno; |
| D. Il paese di Telve; | I. Il paese di Villa; |
| E. Il paese di Carzano; | K. Il paese di Scurelle. |

- A. 1245 febbraio 1, Telve («in Teluo»). Giovanni «de Çoltine» e sua figlia Martinella con il marito Michele vendono per 10 lire di denari veronesi, ad Almenico fu Salomone di Telve l'affitto che percepivano da Obertinello di Telve di Sopra e da Pecilla di Ronchi («de Ronquis»).
- A. 1280 dicembre 15, Carzano («in Carçano»). «Millus q. Rimbaldini» di Carzano vende, per 4 lire e 8 soldi di denari veronesi piccoli, a Senzabriga («Çençabriga») di Carzano un prato posto «in montanea Fregi» di Telve.
- A. 1286 marzo 17, «in Castro de Alto». Guglielmo di Telve, a titolo di livello, da rinnovarsi ogni 29 anni, investe «Adeletam» vedova di Roberto di Ron-

chi, ricevente per se ed i suoi figli Odorico e Bertoldo, di un maso a Ronchi «in hora que dicitur a salla, ad modum et consuetudinem ronchatorum Ronceggni», verso affitto annuo a S. Michele di 2 staia di frumento, 3 staia «silliginis», 3 staia di miglio, 13 soldi di denari veronesi piccoli, un «amesserum», 12 uova a Pasqua, 2 opere «ad segandum», 2 opere «a uinea» e «unum fassum liminis».

- A. 1293 marzo 8, Telve. Cristano «q. domine Çene de Ausugo», come procuratore di Martino giudice «de Migago», investe a titolo di livello perpetuo «donec iste mundus durabit» Guglielmo fu donna Maria di Telve e sua moglie Ravenna e Giovanni loro figlio con la moglie Franca, di un campo arativo «in campanea Telui, in hora qui dicitur ad Pasquarum», di un vigneto in «Valdona» e di un fitto, verso 4 lire di denari veronesi a S. Michele.
- A. 1300 aprile 27, Rovereto («in villa Rouredi»). «Gueçe» fu Alberto di Telve annulla la vendita fatta, con riserva della sua approvazione, dal suo procuratore Francesco fu Zambonino giudice di Trento, non specificatamente autorizzato, a ser Contolino «Hosterio» di Trento, di due prati nelle pertinenze di Torcegno («Tronçegni»), detti «pradaya», di due campi in Telve, detti «toluer», per 180 lire di denari veronesi piccoli.

Invece molto raro è il ritrovamento in zone castellane di monete della zecca di Trento (?). Infatti da Castellalto proviene un solo piccolo (n. 3) coniato sotto il Principe Vescovo di Trento Nicolò Alreim da Bruna (1338-1347). La zecca di Trento, con l'elezione di questo vescovo, aveva ripreso la sua attività, coniando tre diversi tipi di monete: il grosso, il quadrante ed il piccolo. Le tre monete portano per la prima volta l'effigie del vescovo di fronte, il suo nome senza riferimento imperiale e un'aquila.

Con un documento del 1339, Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, concedeva a Nicolò Alreim da Bruna ed ai suoi successori nel Principato di Trento, l'aquila di San Venceslao, contornata da fiammelle e con i colori giallo-azzurro della Boemia, che ancora oggi formano lo stemma ed i colori della città di Trento. Il piccolo di Castellalto è in pessimo stato di conservazione, mancante di una parte di metallo, ma riconoscibile dall'effigie mitrata del vescovo e dal rovescio anepigrafo con aquila; della leggenda mancano la croce, eventuali sim-

(?) Dal castello di Salorno (BZ) proviene un «soldo da 12 denari» del vescovo Salomone (1173-1183), mentre due «quadranti» del vescovo Nicolò Alreim da Bruna provengono rispettivamente dal castello di Beseno e da Castel Corona in Val di Non. Queste tre monete sono conservate presso il Museo Civico di Rovereto. Un altro «quadrante» del vescovo Nicolò Alreim da Bruna è stato rinvenuto alla Torre dei Sicconi di Caldorazzo, ed è depositato presso la Biblioteca Comunale di Caldorazzo.

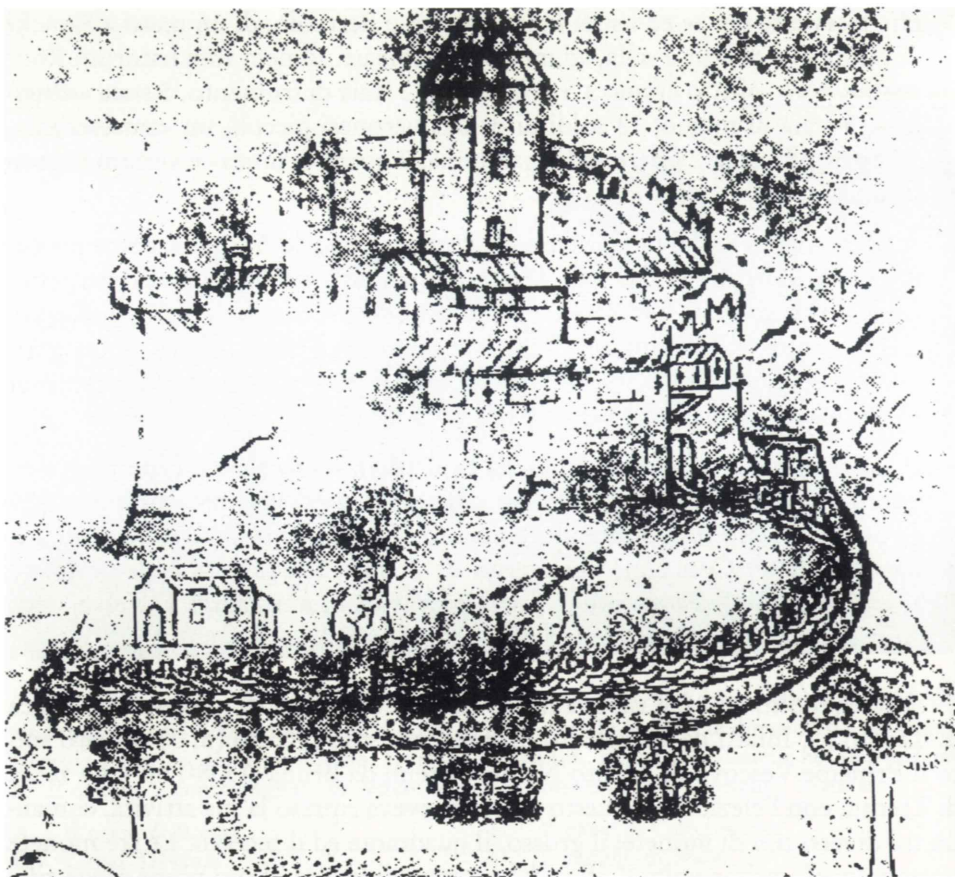


Fig. 3 - Raffigurazione del castello di Castellalto in un inventario del 1461 (Archivio Buffa di Castellalto, presso Archivio di Stato di Trento). Sotto il disegno vi è la scritta: «Istud est Inuentarium Nobilis ed egregij Viri Francisci de Castroalto, in quo omnia bona immobilia spectantia dicti Castri scripta ed notata sunt, videlicet fictus, decimas, liuellos, campos etc., factum et renouatum anno 1461 secundum Inuentaria antiqua ipsius Castri».

boli (mezzaluna o stella) e la lettera «N» (Nicolaus), mentre si distinguono le lettere «EPS» (Episcopus) e «T» (Tridentinus). Le monete di Nicolò da Bruna sono molto rare, sia per le novità apportate nel conio, sia per la brevità del governo del vescovo.

I tre reperti monetali della zecca di Merano (n. 4, n. 5, n. 6) confermano in certo qual modo la supremazia a quell'epoca dei Conti di Tirolo sul Trentino. Le monete di Merano già da tempo circolavano per tutto il Triveneto, e nel

1306 gli aquilini ed i tirolini di Merano vennero accettati come moneta buona dalle autorità di Verona, che ne favorirono anche il corso⁽⁸⁾. Sono stati rinvenuti parecchi reperti monetali della zecca di Merano in zone castellane trentine, proponiamo delle cartine illustrative relative alla distribuzione sul territorio del Trentino, solo per i tre quattrini rinvenuti a Castellalto⁽⁹⁾. Per i quattrini di Leopoldo III e IV, vedi a pag. 130; per quelli di Federico IV a pag. 129, in questa tabella vengono riportati i dati relativi a tutti e due i quattrini di Federico IV, sia quelli con croce ed aquila, che quelli con scudo + croce ed aquila sul rovescio; per Sigismondo Conte a pag. 131.

Il Quattrino di Federico IV (n. 5) reca sul diritto una croce accantonata da quattro rosette, monete simili sono state ritrovate alla Torre Anonima di Nago-Torbole⁽¹⁰⁾ ed a Castel Vedro di Civezzano⁽¹¹⁾.

Le altre due monete, il soldino di Venezia del doge Francesco Dandolo (n. 2) ed il quattrino di Ferrara di Alfonso I d'Este (n. 7), sono legate, non solo al commercio, ma anche agli eventi che segnarono, spesso aspramente la Valsugana, dai quali Castellalto ne uscì quasi sempre indenne. Fu occupato da Ezzelino da Romano nel XIII secolo e dagli Scaligeri nel XIV. Seguì poi l'alleanza dei Castellalto con i Carrara di Padova, resistette infine agli assalti delle truppe dei veneziani che nel 1400 più volte tentarono di infiltrarsi nella Valsugana.

⁽⁸⁾ SACCOCCI A., «Circolazione di moneta veronese nell'età scaligera», p. 354.

⁽⁹⁾ Vengono riportati i quattrini dei conti di Merano, Leopoldo III e IV, Federico IV e Sigismondo, provenienti dalle ricerche in aree castellane Trentine, e quelli depositati presso il Museo Civico di Rovereto, facenti parte della donazione Gremes (inventario d'ingresso n. 1323/89).

⁽¹⁰⁾ GREMES A., Le monete provenienti dalla torre anonima di Nago-Torbole. In: A.A.V.V., «Ritrovamenti archeologici tardomedievali presso i ruderi di una torre anonima nel comune di Nago-Torbole (Trento), in questa stessa rivista a p. 77.

⁽¹¹⁾ PASQUALI T. & GREMES A., Il castel Vedro nel basso medioevo. In: A.A.V.V. «Il Monte Calisio. Ieri Oggi Domani», pp. 102-104. La moneta è depositata presso il Museo Civico di Rovereto, con n. di inventario: I 2768.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

1. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.: **FV IO IV IO** croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

R.: **[VE] RONA** croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 14,00; peso gr. 0,28.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2755.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263, n. 3.



2. Oggetto: Soldino emesso dal doge Francesco Dandolo (1329-1339).

D.: **•✠FRADAN DVLODVX•** il doge con berretto e manto, inginocchiato a sinistra, tiene con ambe le mani il vessillo con croce, la cui banderuola è volta a destra; sopra la testa del doge un globetto; senza cerchio.

R.: **✠•S•MARCVS•VENETI** leone nimbato rampante a sinistra, tenendo nelle zampe anteriori un vessillo con la banderuola volta a destra; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Venezia.

Metallo: Argento.

Dimensioni: Diametro max mm 17,20; peso gr. 0,87.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2756.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VII, pag. 66, n. 34.



3. Oggetto: Denaro o piccolo emesso dal Principe Vescovo di Trento Nicolò Alreim da Bruna (1338-1347).

D.: **[✠•N•]EPS • T [•✠]** busto del Vescovo, mirato, di fronte; cerchio perlinato.

R.: Anepigrafo; aquila ad ali spiegate, con la testa volta a sinistra.



Moneta spezzata ed in pessimo stato di conservazione.

Zecca: Trento.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 11,10; peso gr. 0,18.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2757.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 221, n. 17-21.

4. Oggetto: Quattrino, coniato sotto la dominazione di Leopoldo III e Leopoldo IV (1365-1386/1395-1406).

D.: **✠LIVPO ✠ [LDV]S** croce accantonata da quattro rosette a cinque petali; cerchio perlinato.

R.: **✠CONES ✠ [TIRO]L** aquila ad ali spiegate e con la testa volta a sinistra; cerchio perlinato.

Discreto stato di conservazione.

Zecca: Merano.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 15,40; peso gr. 0,54.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2758.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 125, n. 27.

PERINI Q., Le Monete di Merano, pag. 19.

MOSER, RIZZOLLI & Tursky, Tiroler Münzbuch, pag. 54.



5. Oggetto: Quattrino con aquila emesso dal conte Federico IV, detto «tasca vuota» (1406-1439).

D.: **✠FRID ✠ RICVS** croce accantonata da quattro rosette a cinque petali; cerchio perlinato.

R.: **✠COMES ✠ TIROL** aquila ad ali spiegate, con la testa volta a sinistra; cerchio perlinato.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Merano.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 15,50; peso gr. 0,58.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2759.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 127, n. 3.

PERINI Q., Le Monete di Merano, pag. 21.

MOSER, RIZZOLLI & Tursky, Tiroler Münzbuch, pag. 55.



6. Oggetto: Quattrino con scudo austriaco, coniato sotto il conte Sigismondo (1439-1490).

D.: † **SIGISMUNDVS** scudo fasciato d'Austria, affiancato da due globetti, in cornice di sei lobi; cerchio lineare.

R.: [† **COMES** † **TIROL**] aquila coronata, ad ali spiegate e con la testa volta a sinistra; cerchio lineare. Mediocre stato di conservazione.

Zecca: Merano.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 14,50; peso gr. 0,27.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2760.

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 134, n. 22-23.

PERINI Q., *Le Monete di Merano*, pag. 25.

MOSEK, RIZZOLLI & TURSKEY, *Tiroler Münzbuch*, pag. 60.



7. Oggetto: Quattrino emesso sotto il ducato di Alfonso I d'Este (1505-1534).

D.: † **FERRARIAE** stemma della città di Ferrara; senza cerchio.

R.: **SMAVRELIVS PROTEC** busto di San Maurelio, nimbato e mitrato, di fronte, senza cerchio.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Ferrara.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro max mm 10,10; peso gr. 0,52.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 2761.

Riferimenti: C.N.I., Vol. X, pag. 450-451, n. 73-81.



CONCLUSIONI

Questi reperti monetali, pur non provenendo da scavi stratigrafici, sono ugualmente importanti per lo studio sulla circolazione della moneta medievale nel Trentino, in particolare il rinvenimento del raro «piccolo» del principe vescovo di Trento Nicolò Alreim da Bruna.

La pubblicazione di questi reperti da anche la possibilità di parlare dei ruderi del castello di Castellalto, della sua storia e dell'importanza che ha avuto per secoli sulla vita quotidiana degli abitanti di questa zona della Valsugana, nel

bene e nel male. Il brano che segue è stato tratto da un lavoro del Gorfer ⁽¹²⁾: «Nel 1793 il castello era ancora abitabile. Aveva l'aspetto di un massiccio palazzo turrito. S'ergeva solitario nella radura della foresta di conifere e presentava i segni di una incombente decadenza. Si sviluppava su due corpi di fabbrica principali di tre piani aperti sulle corti interne e dominati dalla torre cuspidata. Così lo raffigura il pittore Carlo Sartorelli di Telve (+ 1808) nel quadro a olio dei santi Vito e Modesto, patrimonio della chiesa parrocchiale di Telve.

Sembra che il castello fosse rimasto in buono stato anche dopo le guerre napoleoniche. Secondo una tradizione popolare, ultimo ad abitarvi fu il guardaboschi dei baroni Buffa. Da tempo in abbandono, per la sua posizione appartata e il difficoltoso accesso, la rovina sembra essere stata progressiva a seguito della rimozione dei tetti e di elementi architettonici per essere reimpiegati nel palazzo di Telve. Da allora il castello servì per molto tempo da cava di materiali da fabbrica. Nel 1852 Agostino Perini scrive che «esso conserva ancora le sue muraglie». Nel 1903 Luigi Steinmayer parla di «solo ruderi». Due anni dopo Francesco Suster aggiunge che era «ormai prossimo a totale rovina».

I combattimenti che vi si svolsero nel giugno-agosto 1915, i bombardamenti delle opposte artiglierie, italiane e austriache, e il conseguente lungo deprecabile abbandono, fecero il resto».

In questi ultimi anni i ruderi del castello sono stati ripuliti dalla vegetazione che li ricopriva. Sul lato ovest del castello, verso la valle di S. Nicolò, in alcuni tratti, la base delle mura è rialzata di qualche decina di centimetri rispetto al terreno, che presenta segni di dilavazione e frane per tutto il versante della valle. Sullo stesso versante del castello sono state tagliate delle piante di abete, che erano cresciute sui ruderi e che si erano incuneate fra le grosse pietre dei bastioni, scomponendo la loro originale sistemazione. Queste radici, una volta marcite, non potranno più sostenere le pesanti pietre, che inevitabilmente crolleranno con parte delle mura verso la valle.

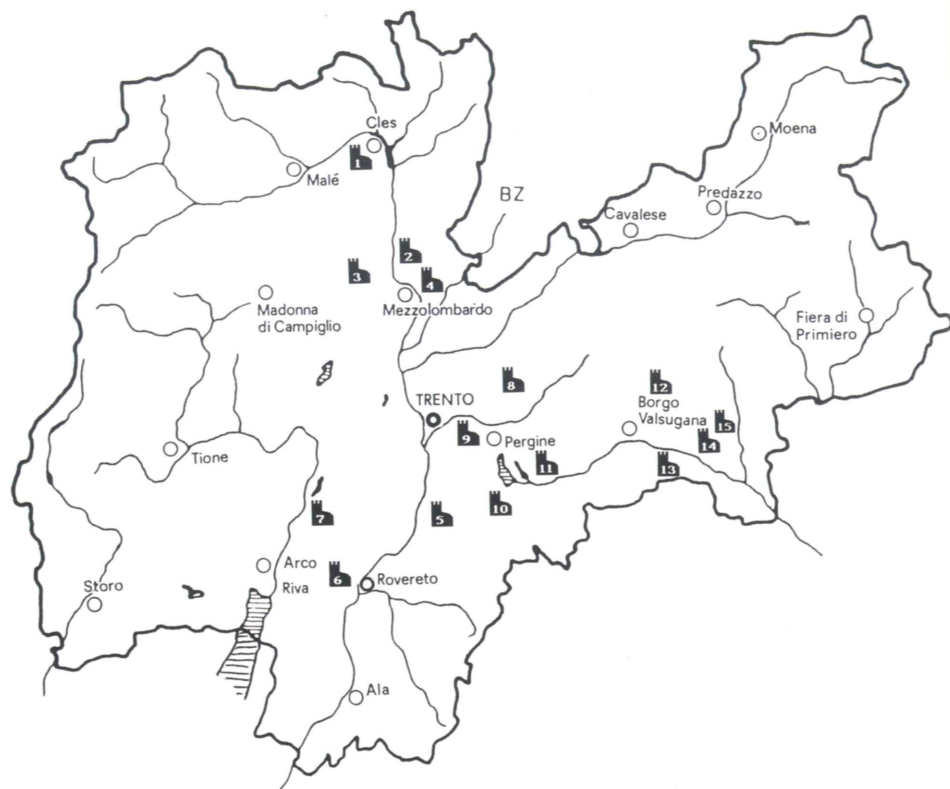
È auspicabile che le autorità competenti unitamente ai proprietari del castello intervengano urgentemente, se non ad un vero e proprio restauro, perlomeno ad un'azione conservativa dei ruderi attuali.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il Prof. Giovanni Gorini dell'Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sez. di Archeologia, per la lettura critica del dattiloscritto e per le indicazioni fornite in fase di stesura del presente lavoro.

⁽¹²⁾ GORFER A., 1987 - I Castelli del Trentino, Guida. Vol. 2°, p. 228.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO TRENINO DEI PICCOLI
DI VERONA DI FEDERICO II DI SVEVIA



LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI	LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI
1) * Castel S. Hippolito	1	9) * Castel Pergine	11
2) * Castel Tono	3	10) * Torre dei Sicconi ⁽²⁾	2
3) * Castel Sporo Rovina	1	11) * Castel Selva	1
4) * Castel S. Gottardo	2	12) * Castellalto	1
5) * Castel Beseno	3	13) * Castelnuovo	1
6) Castel Corno ⁽¹⁾	4	14) Castel Ivano ⁽⁴⁾	3
7) * Castel Drena	1	15) Castello di Strigno ⁽⁵⁾	1
8) Castel Bosco ⁽²⁾	6		

(*) Monete depositate al Museo Civico di Rovereto.

⁽¹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno. (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4/1988: 123-135. Rovereto.

⁽²⁾ GREMES A., 1989 - Le Monete, «Castel Bosco. Ricerche». Copyright Biblioteca Comunale «G. B. Borsieri», Civezzano.

⁽³⁾ GARBARÌ N., 1987 - Le monete rinvenute nei pressi della Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). Momenti del passato di Caldonazzo. *Comune di Caldonazzo*. Caldonazzo.

⁽⁴⁾ Monete rinvenute nelle fasi delle ricerche organizzate dal Gruppo Culturale «Castel Ivano Incontri», notizie inedite.

⁽⁵⁾ Moneta rinvenuta nelle adiacenze del castello, notizia inedita.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO TRENINO DEI QUATTRINI
DI MERANO DI FEDERICO IV



LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI	LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI
1) * Castel Belasi	1	8) * Castellalto	1
2) * Castel Corona	2	9) * Castelnuovo	1
3) * Castel Sporo Rovina	1	10) Castel Ivano ⁽³⁾	3
4) Castel Corno ⁽¹⁾	1	11) Torre Anonima di Nago-Torbole ⁽⁴⁾	1
5) * Castel Vedro	1	12) * Castel S. Barbara	1
6) Castel Bosco ⁽²⁾	1		
7) * Castel Pergine	5		

(*) Monete depositate al Museo Civico di Rovereto.

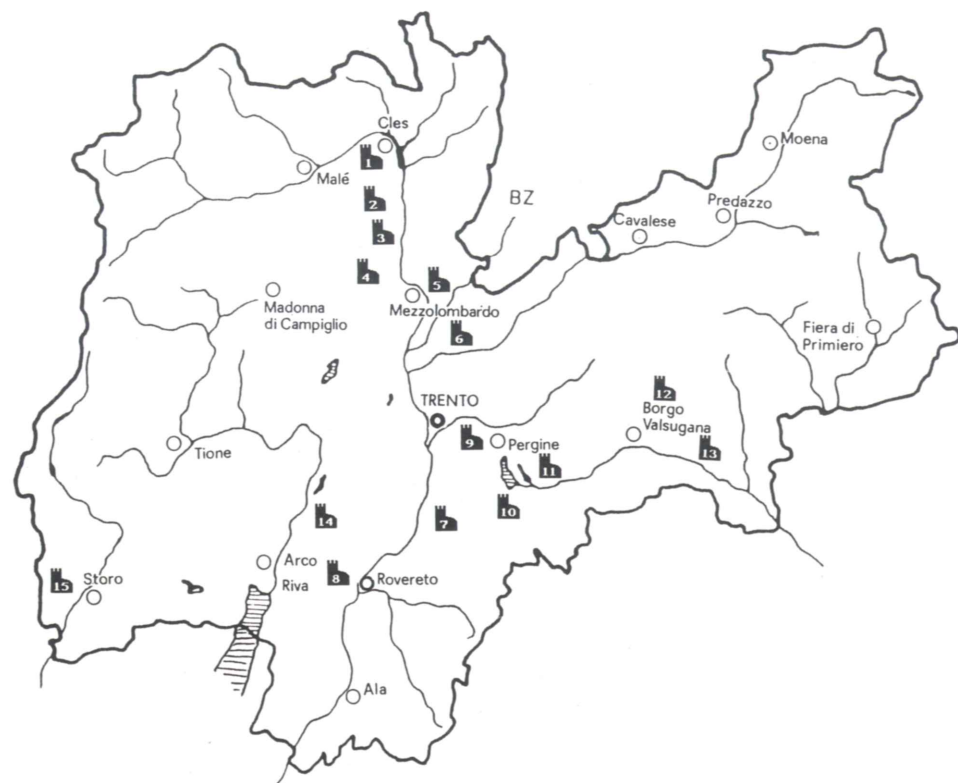
⁽¹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno, op. cit.

⁽²⁾ GREMES A., 1989 - Le Monete, «Castel Bosco. Ricerche», op. cit.

⁽³⁾ Monete rinvenute nelle fasi delle ricerche organizzate dal Gruppo Culturale «Castel Ivano Incontri», notizie inedite.

⁽⁴⁾ GREMES A., 1992 - Le monete, «Ritrovamenti archeologici tardomedievali ..», op. cit.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO TRENantino DEI QUATTRINI
DI MERANO DI LEOPOLDO III E LEOPOLDO IV



LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI	LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI
1) * Castel S. Hippolito	1	9) * Castel Pergine	4
2) * Castel Flavon	1	10) * Torre dei Sicconi	1
3) * Castel Belasi	3	11) * Castel Selva	1
4) * Castel Sporo Rovina	1	12) * Castellalto	1
5) * Castel S. Gottardo ⁽¹⁾	2	13) Castel Ivano ⁽³⁾	2
6) * Castel Monreale	3	14) * Castel Drena	2
7) * Castel Beseno	1	15) * Castel S. Barbara	1
8) Castel Corno ⁽²⁾	1		

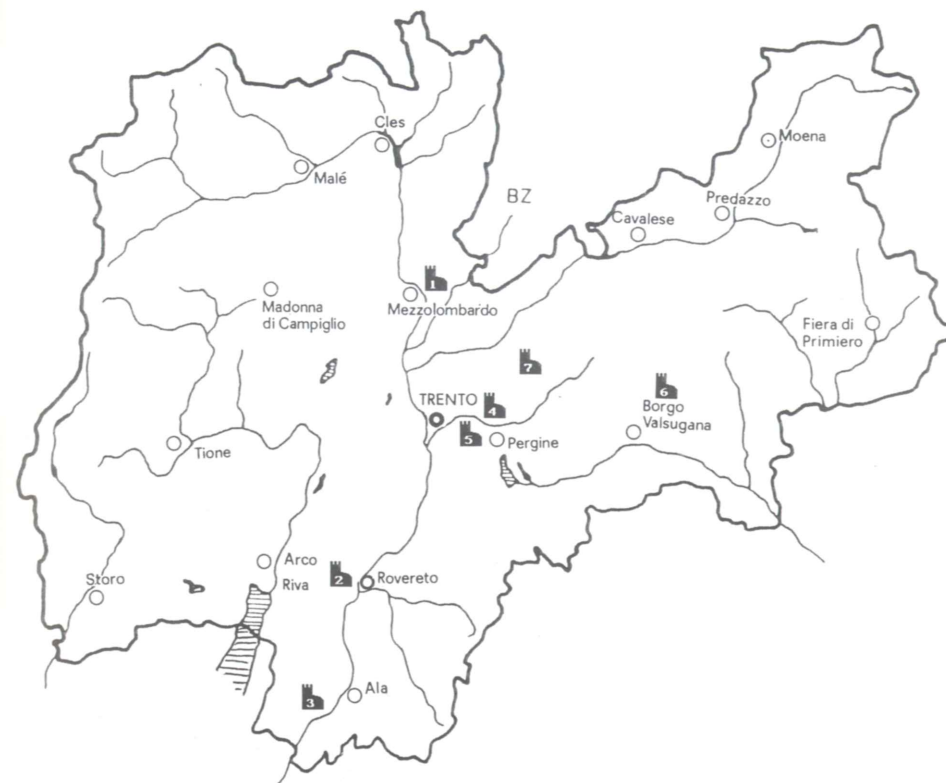
(*) Monete depositate al Museo Civico di Rovereto.

⁽¹⁾ Una moneta è stata rinvenuta nelle fasi delle ricerche del 1989, vedi «Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche», op. cit.

⁽²⁾ GREMES A., 1991 - Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno, op. cit.

⁽³⁾ Monete rinvenute nelle fasi delle ricerche organizzate dal Gruppo Culturale «Castel Ivano Incontri», notizie inedite.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO TRENantino DEI QUATTRINI
DI MERANO DI SIGISMONDO CONTE



LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. DI ESEMPLARI	LOCALITÀ DI PROVENIENZA	N. ESEMPLARI
1) * Torre delle Visioni	1	5) * Castel Pergine	2
2) Castel Corno ⁽¹⁾	3	6) * Castellalto	1
3) Busa dei Preeri ⁽²⁾	2	7) Castel Roccabruna ⁽³⁾	2
4) * Castel Vedro	1		

(*) Monete depositate al Museo Civico di Rovereto.

⁽¹⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno, op. cit.

GREMES A., 1991 - Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno, op. cit.

⁽²⁾ GREMES A., 1992 - Le monete medievali rinvenute alla Busa dei Preeri, op. cit.

⁽³⁾ Monete di prossima pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Fornace.

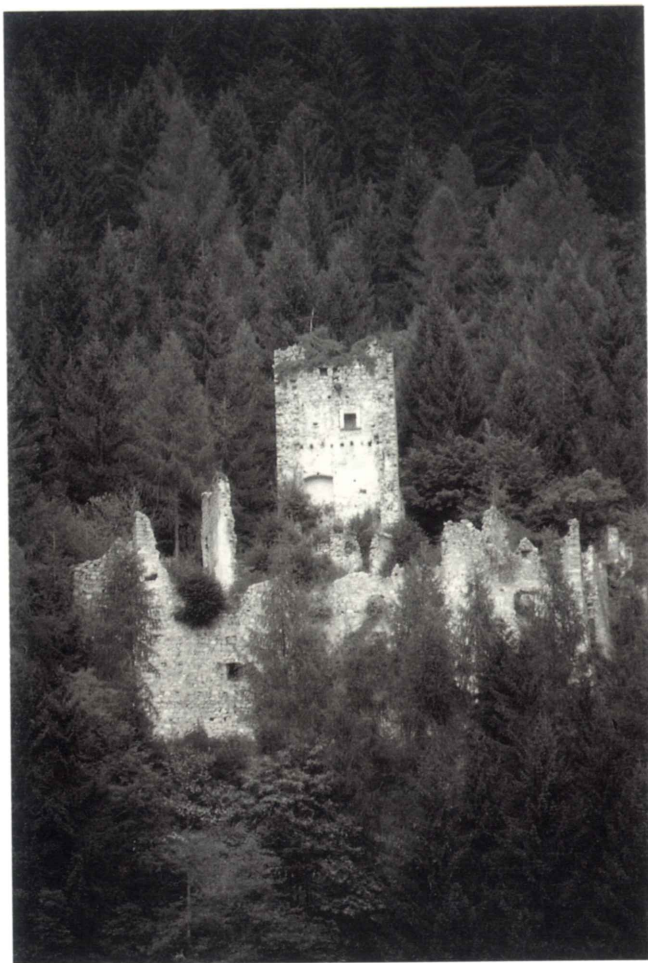


Fig. 4 - Castellalto: i ruderi del castello visti da Telve di Sopra (Foto di Roberto Spagolla).

TABELLA CRONOLOGICA

AUTORITÀ EMITTENTE	PERIODO DI CONIO	ZECCA	NOMINALE	NUMERO DI ESEMPLARI
COMUNE DI VERONA FEDERICO II DI SVEVIA	1218-1250	VERONA	DENARO, PICCOLO SCOD.	1
DOGE FRANCESCO DANDOLO	1329-1339	VENEZIA	SOLDINO	1
PRINCIPE VESCOVO NICOLÒ DA BRUNA	1338-1347	TRENTO	DENARO O PICCOLO	1
LEOPOLDO III E LEOPOLDO IV	1365-1406	MERANO	QUATTRINO	1
FEDERICO IV DETTO «TASCA VUOTA»	1406-1439	MERANO	QUATTRINO	1
SIGISMONDO CONTE	1439-1490	MERANO	QUATTRINO	1
ALFONSO I D'ESTE	1505-1534	FERRARA	QUATTRINO	1

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1986 - Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976-1985. *Tipografia Presel*, Bolzano.
- CALLEGHER B., 1989 - Rinvenimenti monetari dagli scavi archeologici del «Castello Zuccola» a Cividale del Friuli. *Memorie Storiche Forogiuliesi*, Arti Grafiche Friulane, Udine, Vol. LXIX: 253-268.
- CALLEGHER B., 1991 - Monete e Tessere rinvenute negli scavi del Castello di Manzano (UD). *Bollettino del Museo Civico di Padova*, Società Coop. Tipografica, Padova, annata LXXVIII: 177-200.
- CASETTI A., 1961 - Guida Storico-Archivistica del Trentino, *Temi Tipografia Editrice*, Trento.
- CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, 1910-1943 - Roma, Vol. VI - VII - X. Ristampa anastatica, *Ed. Forni*, Bologna, 1970.
- GARBARI N., 1987 - Le monete rinvenute nei pressi della Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). *Momenti del passato di Caldonazzo. Comune di Caldonazzo*. Caldonazzo.

- GORFER A., 1987 - I castelli del Trentino. Guida. Vol.2, *Litografia Editrice Saturnia*, Roncafot di Trento.
- GREMES A., 1989 - Le monete. Castel Bosco. Ricerche. *Copyright Biblioteca Comunale «G. B. Borsieri»*, Civezzano.
- GREMES A., 1989 - Le monete rinvenute al Castello di S. Gottardo. Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche. *Copyright Circolo Fotoamatori Rotaliano*. Mezzocorona.
- GREMES A., 1991 - Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 6/1990: 63-77. Rovereto.
- GREMES A., 1992 - Le monete medievali rinvenute alla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 7/1991: 91-100. Rovereto.
- GREMES A., 1993 - Le monete provenienti dalla Torre Anonima di Nago-Torbole. In: AA.VV. «Ritrovamenti archeologici tardomedievali presso i ruderi di una torre anonima nel comune di Nago-Torbole (Trento)», in questa stessa rivista a p. 77.
- GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4/1988: 123-135. Rovereto.
- MONTEBELLO G. A., 1793 - Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero. Ristampa anastatica del 1986, *Arnaldo Forni Editore*, Sala Bolognese.
- MOSER, RIZZOLLI & TURSKEY, 1984 - Tiroler Münzbuch. *Haymonn Verlag*, Innsbruck.
- PASQUALI T. & GREMES A., 1992 - Il Castel Vedro nel Basso Medioevo. In: AA.VV. «Il Monte Calisio. Ieri Oggi Domani», *S.A.T. Sezione di Cognola*, Trento.
- PERINI Q., 1906 - Le Monete di Merano. In «Archivio per l'Alto Adige» 1, pp. 195-230. Ristampa anastatica, *Ed. Forni*, Bologna, 1972.
- SACCOCCI A., 1988 - Circolazione di moneta veronese nell'età scaligera - In «Gli Scaligeri» (1277-1387), *A. Mondadori Ed.*, Verona.
- TABARELLI G. M. & CONTI F., 1981 - Castelli del Trentino. *Istituto Geografico De Agostini*, Novara, serie Görlich.

Indirizzo dell'autore:

Alessandro Gremes: Via A. Tartarotti, 89 - 38050 Calceranica al Lago (Trento)
